

È il momento giusto per far conoscere la tua attività che, come noi, non si ferma. E se si è fermata dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI

Ogni 100 euro spesi qui in pubblicità te ne ritornano 50 in credito d'imposta

Una società di consulenza e marketing per le imprese

Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



Fter, martedì si celebra il «Dies Natalis»

a pagina 2

Cresimandi con Zuppi in cattedrale

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

A Monte Sole l'arcivescovo ha suonato la campana donata nel 1991 dalla Russia e ha recitato, imitato poi da tutte le comunità della diocesi, l'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, voluto da papa Francesco

DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

L'arcivescovo Matteo Zuppi e la Chiesa di Bologna hanno invitato la diocesi a unirsi venerdì scorso, 25 marzo, alla preghiera di Papa Francesco per la pace e la Consacrazione dell'umanità, in modo particolare della Russia e dell'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria. Una preghiera semplice e fortemente simbolica. L'Arcivescovo è salito a Monte Sole, ai ruderi della chiesa di Casaglia di Caprara, per leggere quell'Atto di Consacrazione e suonare la «Campana della pace» donata nel 1991 dalla Russia alla Chiesa di Bologna in segno e augurio di pace. La campana, forgiata in collaborazione con la Chiesa ortodossa russa, è realizzata con 150 chilogrammi di titanio, metallo utilizzato per la costruzione di missili e cannoni. Erano presenti alla breve cerimonia il sindaco di Marzabotto Valentina Cuppi, il parroco, don Gianluca Busi, altri sacerdoti della zona, alcuni rappresentanti del Comitato regionale per le onoranze alle vittime di Marzabotto. Ad animare la preghiera la Piccola Famiglia dell'Annunziata che in quel giorno, festa liturgica dell'Annunciazione, ha celebrato la sua festa. Un'icona della Madonna del Segno in stile russo e una lampada proveniente dalla Palestina hanno adornato, in segno di pace, i ruderi della chiesa devastata dalla strage della Seconda guerra mondiale. Nell'introdurre la preghiera l'Arcivescovo ha invitato tutti alla preghiera alla Madonna: «La supplica nasce perché è insopportabile il peso della sofferenza - h detto - si avverte la necessità di insistere e la fretta per fare di tutto e trovare una risposta. Si rivolge a Maria perché interceda presso il Padre. Ma è una supplica che coinvolge tutti noi, ci spinge a trovarci assieme, a pensarci in comunione e a mandare una richiesta a quanti hanno il cuore accettato dall'odio, dai calcoli, dal potere». È stato letto il Vangelo dell'Annunciazione e recitato da tutti i presenti l'Atto di Consacrazione; in conclusione, il suono della Campana. Alle 17.30 in Cattedrale il vicario gene-



L'arcivescovo e gli altri partecipanti alla cerimonia per la pace, davanti alla campana di fronte ai ruderi della chiesa di Casaglia di Caprara

Preghiera a Maria per la pace subito

rale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, ha presieduto la Messa e ha letto l'Atto di Consacrazione a Maria. «Guardiamo al 'sì' di Maria che si è fatta serva del Signore. Ecco: è offrendoci come servi che si può accogliere la pace. La pace dipende da ciascuno di noi, dipende dalla nostra risposta personale e quotidiana, anche quando nessuno ci vede. Capiamo allora perché il Papa ci dice di affidarci a Maria, di affidare a Maria l'umanità, soprattutto la Russia e l'Ucraina: per metterci al servizio della pace». Le celebrazioni di venerdì scorso, comprese le Stazioni quaresimali, nelle zone, nelle parrocchie, nelle comunità, alla Madonna di San Luca e in ogni Santuario mariano, hanno avuto questa particolare intenzione di preghiera per la pace e vi è stato letto l'Atto di Consacrazione. E anche la a Zona Pastorale 50 di Pianoro si è riunita in preghiera, compiendo due significativi atti. Alle 12 tutti i parroci ed i sindaci delle tre Valli Savena, Zena ed Idice si sono incontrati al santuario della Madonna del-

le Formiche per la recita dell'Angelus e per la lettura della preghiera ufficiale del Santuario, scritta dal cardinale Giacomo Lercaro, che invoca la pace. Poi alle 17 i fedeli si sono dati appuntamento nella chiesa di Rastignano, per seguire la preghiera di Papa Francesco in diretta radio. «Consacrare significa affidare alla Madre, e per sua intercessione a Dio, ogni persona della terra, in particolare quanti soffrono per la guerra - ha detto il moderatore della ZP, don Giulio Gallerani -. Del discorso del Santo Padre mi ha colpito la sua volontà di radunare in preghiera tutti i vescovi, sacerdoti e fedeli, affinché la Chiesa interceda presso il Principe della pace per farsi vicina a quanti pagano le conseguenze del conflitto». «Ha ragione Papa Francesco - aggiunge Monica Gironi, una parrocchiana - abbiamo dimenticato la lezione del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre, tanti proprio qui nelle nostre valli ai piedi del Santuario della Madonna delle Formiche».

continua a pagina 3

Il progetto «CoiVolti» della Caritas

Come Caritas di Bologna siamo impegnati ad affrontare la drammatica situazione di tantissime famiglie che sono arrivate in città fuggendo dalla guerra. Non accogliamo richieste di ricerca di alloggio direttamente dalle persone ucraine. A tutti loro raccomandiamo di andare all'Hub di prima accoglienza a Bologna per seguire tutte le pratiche necessarie per i documenti, l'assistenza sanitaria ed anche un possibile alloggio. Apprendiamo notizie dirette sull'Ucraina da Caritas Italiana che segue costantemente l'evoluzione della situazione umanitaria anche nei paesi vicini in accordo con le Caritas nazionali di Ucraina, Polonia, Moldavia e altre. Siamo in collegamento costante con Comune e Prefettura per offrire il nostro contributo in modo coordinato. Siamo a disposizione delle Caritas parrocchiali che hanno bisogno di informazioni e supporti. Abbiamo avviato lunedì 14 marzo il progetto «coiVolti» per dare un segno concreto al bisogno di accoglienza delle tante famiglie ucraine arrivate. In queste prime due settimane sono oltre 84 adulti e 64 minori le persone accolte in 7 parrocchie, comunità e istituti e in 36 famiglie: si tratta soprattutto di mamme e bambini che sono accolte in un lavoro di rete tra Comune e Prefettura e gli uffici preposti.

continua a pagina 3

conversione missionaria

Come era nel principio e ora e sempre, gloria!

«Tutti i salmi finiscono in gloria» è un detto popolare, tutt'altro che banale. Qualunque tipo di salmo, dal canto di gioia alla lamentazione accorata, dalle imprecazioni all'inno trionfale, si conclude con la medesima acclamazione: Gloria!

La considerazione arriva a porre la questione sull'atteggiamento coerente del credente nelle diverse circostanze della vita e nelle diversissime situazioni storiche: come è possibile rimanere inalterati davanti alle atroci sofferenze che la guerra provoca e che i mezzi di comunicazione ostentano?

In realtà questa breve formula di preghiera è una sintesi straordinaria della fede e dell'atteggiamento cristiano, capace di unire due aspetti apparentemente antitetici. Il primo: la certezza che nonostante tutto Dio guida la storia, misteriosamente ma indubitabilmente, verso la salvezza, che trascende il vortice del male e della morte.

Il secondo: la rivelazione che la «gloria» di Dio coincide con la croce di Gesù, con la sua totale solidarietà con gli sconfitti, i perseguitati, gli umiliati. La vera gloria non è la violenza che si impone distruggendo, ma l'onnipotenza che si carica della nostra debolezza per vincere con un amore più forte.

Stefano Ottani

IL FONDO

Nei momenti bui la via d'uscita va cercata insieme

È iniziata la primavera con uno sguardo di speranza che attraversa i drammi del nostro tempo e cerca fra le pieghe della storia segni di vita. Quella che dura. La Quaresima chiama alla conversione della ragione, che dopo aver affrontato la fragilità ora guarda alla paura, al limite, e persino alla fine, documentata dalle crudeli immagini delle vittime delle bombe e della pandemia. Riemergono domande profonde che scavano dentro la coscienza e la mente. Mettendo a nudo il cuore dell'uomo. Anche in questo siamo tutti fratelli perché condividiamo le stesse ansie, paure e, appunto, limiti. Accompagnarsi in questa selva oscura significa quindi cercare insieme la via d'uscita, lo spiraglio di luce, l'annuncio di salvezza. Così durante Le Notti di Nicodemo, l'altra sera in Cattedrale, hanno ragionato insieme l'Arcivescovo, il teologo Sequeri e il filosofo Floridi. E anche giovedì al Teatro Comunale, il card. Zuppi, il cantante Cremonini e il direttore del QN Carlino, Brambilla, hanno dialogato sul libro di Cangini «CocaWeb, una generazione da salvare» chiedendosi come aiutare i ragazzi di oggi a superare le varie dipendenze e disagi. Ad appesantire il già difficile momento vi è la persistente crisi economica che colpisce famiglie e attività, e mette a dura prova i bilanci con l'inflazione che ha ripreso a correre, il caro bollette, gli aumenti di gasolio e benzina per il pieno dell'auto, delle materie prime per aziende e industrie, dei costi energetici. Si rischia un periodo di recessione e non di crescita, causa anche la guerra. Con una preghiera mondiale di affidamento, il 25 in San Pietro, Papa Francesco ha voluto consegnare il destino dell'Ucraina e della Russia, e di tutti quelli che soffrono per la guerra, al cuore tenero della Madre. Perché siamo tutti sulla stessa barca in questa terza guerra mondiale a pezzi. L'accoglienza, a cui ora si è chiamati verso le donne con figli e i minori che scappano dalla guerra, è un segno di quella solidarietà umana che ha nella carità cristiana la sua matrice e che parte non dall'analisi socio-politica ma sempre dal riconoscimento di volti, persone e storie. Bologna ha commemorato Marco Biagi nella chiesa di San Martino, nella piazzetta a lui dedicata e in via Valdonica a vent'anni dalla sua barbara uccisione per mano dei terroristi delle nuove Brigate Rosse. Si è ricordato il suo impegno per le riforme del mondo del lavoro. Per combattere ingiustizie, iniquità sociali e precariato è una lezione da riprendere ancora oggi.

Alessandro Rondoni

«Notte di Nicodemo», la paura vinta dal fine

Moderati dall'arcivescovo, hanno dialogato il filosofo Floridi e il teologo e musicologo Sequeri, con intermezzi di letture e musica

«Serasera i pensieri dei due relatori si sono completati e abbiamo compreso che conoscere non solo la fine, ma il fine della nostra vita è il modo vero per affrontare la paura, ogni paura, all'interno di una comunità di destino. Come Nicodemo, che con Gesù vinse la paura e fu sotto la croce». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha concluso, mercoledì scorso, la seconda «Notte di Nicodemo», alla quale hanno partecipato il filo-

sofo Luciano Floridi e il teologo e musicologo Pierangelo Sequeri, moderati appunto dal Cardinale. Una serata molto partecipata, caratterizzata dalle parole dei relatori e anche da momenti di parola e musica: l'attore e regista Gabriele Marchesini ha letto brani del romanziere Cormac Mc Carthy e della poetessa Emily Dickinson; un'orchestra composta da: soprano: Eugenia Chislova, flauto Devis Mariotti, violino Antonio Laganà, violoncello Irene Marzadori, contrabbasso Paolo Molinari, organo Istvan Batori, direttore Bernardo Lo Sterzo ha eseguito brani composti per l'occasione da Molinari sul testo dello «Stabat Mater». Floridi è partito dalla distinzione fra «paura buona» e «paura cattiva»: la prima è quella che ci è data dal-

la natura, ci caratterizza come uomini e ci aiuta a fare scelte consapevoli e giuste; la seconda è quella imposta e che ci paralizza. Chi ha paura rimane umano, chi impone la paura si dimostra disumano. Così anche la fine ha una duplice valenza: come confine delle azioni e della vita, che ci rende consapevoli e ci aiuta a scegliere e come scopo, fine da raggiungere, la conclusione giusta di un'azione. Se invece la fine e il fine sono divisi, ciò è negativo, perché abbiamo l'errata impressione di non avere alcun limite. Monsignor Sequeri invece ha descritto quattro figure della Rivelazione nelle quali si rivela come lo scarto fra dolore dell'uomo e le sue parole sia, appunto, umanamente incolmabile, e solo Dio può colmarlo: Giobbe, Qoel, il «peccato ori-

ginale» e la croce di Gesù. «Dio - ha spiegato Sequeri - ha voluto stipulare fin dal principio un'alleanza di destino con noi, con la quale ha contratto in un certo senso un debito: la nostra rovina sarebbe il suo insuccesso. Per questo, Gesù è venuto per la salvezza di tutti, a cominciare da chi non la merita. E noi dobbiamo dare una testimonianza migliore al Vangelo: la misericordia di Dio è fin dal principio e si esprime nella sua alleanza con noi "piccoli vermi". Ci valorizza in modo assolutamente incredibile e immemorato: nella maledizione al serpente afferma che i discendenti di quei piccoli esseri "ti schiatteranno la testa". Monsignor Sequeri ha poi affermato, rispondendo a una domanda del pubblico, che «le ferite non vanno esibite. E purtroppo a

Un momento dell'incontro in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)



volte i cristiani si sono distinti per un'esibizione oscena del dolore, che crea solo paura e senso di colpa. Invece il cristiano non fa pesare agli altri le proprie ferite e non fa pesare ad altri le loro. Gesù invece va a una morte ignobile senza dire nulla; e quando torna dai discepoli mostra le proprie ferite, ma non fa pe-

sare loro le loro debolezze. Le sue piaghe infatti sono la prova che Dio ha condiviso le ferite dell'uomo, ha risparmiato il sangue di tutti versando il proprio per amici e nemici. Non c'è vita, infatti, senza passare dalla condivisione delle ferite dell'altro».

Chiara Unguendoli

PRESENTAZIONE LIBRO

«Coca Web», digitale drogato?

Giovedì scorso si è tenuta al Teatro Comunale la presentazione del libro «CocaWeb: una generazione da salvare» (Minerva) scritto dal senatore Andrea Cangini. Ne hanno discusso con l'autore il cantante Cesare Cremonini e il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Ha ricoperto il ruolo di moderatore il direttore del Quotidiano Nazionale - Il Resto del Carlino Michele Brambilla. Il tema del saggio, incentrato sulle conseguenze disastrose generate da quella che ormai può essere definita una vera e propria dipendenza dai social media - da qui il titolo - ha dato spunto nel dibattito a diverse argomentazioni: Cremonini ha parlato di «digitalizzazione dei sentimenti» per le nuove generazioni, alla quale segue una «fragilità estenuante» della loro soggettività. «Il web ti definisce e diventa maschera da mostrare agli al-



Un momento dell'incontro

tri - ha aggiunto Cangini -. C'è una disperata ricerca di identità per mezzo del narcisismo e dell'esaltazione di sé, e il web esalta spesso il peggio». Brambilla ha poi esortato i relatori a riflettere sulla natura totalitaria della rete, «una zona franca - ha affermato - non perché tutto è permesso, ma perché tutto rimane impunito». Al cardinale Zuppi, in conclusione, è stata richiesta una parola di speranza, nel valutare anche gli aspetti positivi dei social. «La bellezza della condivisione - ha detto - e il superamento di un isolamento oggettivo sono positivi. Il vero algoritmo è la coscienza». (C.L.)

Ludmila e la «Chiesa del silenzio»

In questo periodo purtroppo viene ancora rievocato il tempo sovietico, connotato da tante violazioni della libertà, a partire da quella religiosa. Il libro «Ludmila Javorová. Sacerdote nella chiesa del silenzio», per Effatà Editrice, ci immerge in un episodio molto particolare di questa esperienza di Chiesa. Per anni se ne è raccontato, ma ora, è giunto il tempo di custodirne in modo preciso la memoria. Ne parleremo mercoledì 30 alle 19 con Cristina Simonelli e Fabrizio Mandreoli nella parrocchia della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2). L'incontro è in presenza, seguendo le norme di contrasto al Covid 19. La presentazione del libro vuole essere l'occasione per raccogliere la lezione che giunge dall'esperienza della «Chiesa del silenzio», connotata da tensione, segretezza, ma anche da comunicazione con le novità del Concilio Vaticano II. Una Chiesa che non doveva esserci, agli occhi del-

lo Stato, perché aveva scelto la sua libertà rispetto ad esso: comunità di cristiani, dunque che vivevano sulla propria pelle l'accanimento perché la religione semplicemente non fosse. In questa situazione di tensione le domande si fanno urgenti e si punta veramente all'essenziale. In questo contesto nasce la consacrazione di Ludmila e di altre.



La copertina del libro

Alla luce della serietà dell'esperienza, oggi quando le circostanze sono mutate, almeno per la religione, siamo tenuti a raccogliere le stesse domande e soprattutto ad ascoltare le risposte. Nel dibattito in ordine al sacerdozio femminile che la Javorová riporta, troviamo posizioni che potremmo tranquillamente sovrapporre alla riflessione contemporanea, e questo suggerisce ancora di più che quella non è un'esperienza semplicemente da archiviare. Fedele alla Chiesa cattolica, Ludmila accetterà di obbedire non esercitando il suo sacerdozio, ma rifiuterà di non parlarne. Lo fa ora rispondendo a domande che ci aiutano a comprendere la Chiesa del silenzio, ma anche quanto la questione della donna nella Chiesa non sia solo il frutto di un tranquillo cattolicesimo occidentale, accusato spesso di cercare potere.

Elsa Antoniazzi

Martedì 29 alle 17 nell'Aula Magna del Seminario si terrà la conferenza in occasione del 18° anniversario della nascita della Facoltà con il teologo Candiard e il giornalista Gramellini

Fter, un «Dies Natalis» fra «notte» e speranza

Zuppi: «Fra le conseguenze delle pandemie c'è anche quella di creare disillusione e alimentare scetticismo»

DI MARCO PEDERZOLI

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) compie i diciott'anni. Per festeggiare questo importante «Dies Natalis» martedì 29 a partire dalle ore 17, l'Aula Magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4) ospiterà la conferenza dal titolo «Guardare la notte così com'è: il coraggio della speranza». Sarà possibile partecipare in presenza, previa iscrizione sul sito www.fter.it e nel rispetto delle normative anticovid, oppure online attraverso il link presente sulla stessa pagina web. Ospiti dell'appuntamento il domenicano fra Adrien Candiard, membro dell'Institut dominicain d'études orientales de Il Cairo, insieme al giornalista e scrittore Massimo Gramellini attualmente editorialista per il quotidiano Il Corriere della Sera. L'evento si aprirà con il saluto del Preside della Fter, fra Fausto Arici, Op, e si concluderà con una riflessione del Gran Cancelliere della Facoltà, il cardinale Matteo Zuppi. «Abbiamo bisogno di speranza - afferma l'arcivescovo di Bologna -.



La sede della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Tra le tante conseguenze delle pandemie c'è anche quella di creare disillusione, uccidere la speranza, o far nascere e alimentare lo scetticismo. Oppure, al contrario, fomentare un falso ottimismo con un generico «Va tutto bene!» che, ovviamente, non è sufficiente. Anche quest'anno la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, proseguendo nel solco già tracciato, ci proporrà la riflessione di un teologo e di un laico stimolandoci così al confronto per comprendere e ricordarci, soprattutto oggi, la necessità della speranza». Adrien Candiard,

membro dell'Ordine dei Predicatori dal 2006, risiede a Il Cairo dove è priore del convento locale. È autore di diverse pubblicazioni sul tema del dialogo interreligioso e, in particolare, con l'Islam. Fra i suoi scritti si ricorda «La speranza non è ottimismo» e «Sulla soglia della coscienza. La libertà del cristiano secondo Paolo» (Emi). Massimo Gramellini, giornalista, ha scritto per molti anni sul quotidiano La Stampa mentre dal 2017 è editorialista de Il Corriere della Sera. Autore di numerose pubblicazioni, dal 2016 conduce «Le parole della settimana» sui RaiTre.

Lepore sabato alla Scuola Fisp

Sabato 2 aprile dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) e in collegamento streaming si terrà l'ultimo incontro di quest'anno della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, che ha come tema generale: «Si può vincere la battaglia per l'ambiente?». La lezione avrà come titolo: «Cosa si propone il Comune di Bologna in tema ambientale nella nuova legislatura?» e sarà tenuta dal sindaco di Bologna Matteo Lepore. L'incontro come detto si terrà in modalità mista, presenziale e online (tramite piattaforma Zoom), a seconda della preferenza. L'incontro, come tutto il corso, è indirizzato a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto. Info al tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

IL CESTINO



Il gruppo di volontariato «Il cestino» con don Carlo Bondioli (a sinistra), parroco alla Santissima Annunziata

Insieme in Ucraina per aiutare i profughi

Quello che abbiamo vissuto nel viaggio di solidarietà intrapreso, verso i luoghi al confine ucraino con Raffaella, Laura e Gianfranco (amici dell'associazione «Il Cestino» nata a Bologna nella parrocchia dell'Annunziata) non è semplice da raccontare. Non siamo preparati a questo dolore, senza sapere che cosa restituirà il futuro. La meta, una tendopoli al checkpoint tra Slovacchia e Ucraina. Siamo partiti da Bologna per andare a fare la nostra parte in questa tragedia, senza aspettare di ricordarla ma cercando di dare un aiuto. Siamo andati a prendere una famiglia di 5 persone a cui assicurare il passaggio verso la nostra città dove hanno potuto abbracciare la zia Anna, una badante che li ha ospitati in attesa della collocazione presso la comunità dei salesiani. La missione si è riempita con un'altra storia: abbiamo caricato Tomas, 13 anni, la mamma e la nonna in fuga verso un destino incerto in Germania. Li abbiamo accompagnati alla stazione di Praga, dove è allestito un altro checkpoint di smistamento per diversi Paesi europei. Poche parole in un viaggio di 10 ore, ma tanti sguardi e calde carezze su pelli che non sono state lavate da giorni. Avevano attraversato mezza Ucraina tra bus treni, passando la notte al confine in attesa di un passaggio per Praga. Alla stazione, un addio che avevo visto solo nei film. Qui poi è avvenuto l'incontro con Anna, giovane medico ucraino che stringeva due piccole spaventate di 7 e 3 anni, e con loro gli anziani genitori, la sorella di Anna e la sua giovane nuora. Ci hanno chiesto dove poter dormire perché erano reduci da due settimane di bunker e due giorni di viaggio. Questa domanda ha trovato solo una risposta: venite con noi. Li abbiamo sistemati grazie ad una generosa realtà bolognese che ha preso a carico il loro domani con la collaborazione del comune di Calderara. Sono poi partiti anche Luigi «Jerri» Cantelli, professore universitario e Pietro Pasti, con alcuni collaboratori, per portare medicinali. Hanno ricongiunto una dozzina di persone alle famiglie residenti in diversi Comuni italiani e hanno portato a Bologna una famiglia di otto persone accolte in una casa di amici e ora in via di sistemazione grazie al supporto della Comunità di Sant'Egidio. Ma c'è tanto da fare anche qui ormai; possiamo dire che l'Ucraina è arrivata in tante parti d'Europa. Sono tantissime le famiglie incontrate a Bologna dal Cestino grazie alla organizzazione Caritas che con Comunità di Sant'Egidio, Comune, Protezione civile, Croce Rossa, Asl, Prefettura sta mostrando l'anima vera di Bologna targata «accoglienza». Nell'efficiente Infopoint di piazza XX settembre le nostre istituzioni, con assistenti sociali, parasanitari, volontari in prima linea stanno lavorando incessantemente rendendomi orgogliosa di essere bolognese e italiana. Per informazioni: ilcestino2021@gmail.com

Francesca Golfarelli

Monastero Wifi, il cardinale sulla preghiera

Riflettere sulla preghiera per imparare a pregare con la fiducia, la semplicità e l'immediatezza di un bambino, rivolgendoci a Dio Padre con il vezzeggiativo di «babbo», crescendo giorno dopo giorno nell'intimità con il Signore, nel bel mezzo della quotidianità. È stato questo il tema della catechesi tenuta dal cardinale Matteo Zuppi in occasione del primo incontro del cammino del Monastero WiFi Bologna, quest'anno incentrato sulla preghiera. Nel corso della serata, l'Arcivescovo ha ricordato che, così come quando da

piccoli abbiamo avuto bisogno di molta applicazione per imparare a scrivere con bella grafia, fino a trovarne una tutta nostra che ci contraddistingue, lo stesso vale per la preghiera: anche in questo caso è necessario applicarsi con insistenza, quella che il Signore stesso raccomanda, per trovare le nostre parole con cui rivolgerci al Padre e per ascoltare la sua risposta, cioè il suo amore per la nostra vita e per le persone che camminano accanto a noi. Il cardinale Zuppi ha poi messo in guardia contro alcuni errori nei quali si

può incorrere pregando, come confondere la preghiera con l'introspezione, ribadendo come la meditazione per i cristiani abbia due direzioni inscindibili: verso il profondo del nostro cuore e verso Dio. La preghiera è



Il logo

un'esigenza di fondo del nostro essere, è rivolgersi ad un «tu» con lo stesso affetto con cui si apre il cuore ad un padre. L'Arcivescovo ha poi invitato i presenti a ritagliarsi con regolarità un tempo dedicato alla preghiera nel corso della giornata, per crescere sempre più nella familiarità con il Padre celeste, avendo come modello Gesù e imparando da lui a rivolgere a Dio la preghiera filiale perfetta. Solo se sapremo ascoltare la risposta del Signore, sapremo ascoltare la lingua della preghiera. Il Monastero Wifi, ha

aggiunto il Cardinale, se saprà alimentare un autentico spirito di preghiera potrà aiutare molte persone in quella speciale connessione che si chiama comunione, che ha in nostro Signore un grandissimo gestore e che ci aiuta a scendere nella cella del nostro cuore. L'incontro è proseguito con l'Adorazione eucaristica guidata dalle riflessioni di don Massimo Vacchetti, guida spirituale del Monastero WiFi. Il prossimo appuntamento avrà luogo sabato 2 aprile nella parrocchia di Rastignano. Segreteria Monastero wi-fi



L'incontro in cripta della cattedrale (foto Minnicelli-Bragalia)

Prosegue l'attività della Caritas nell'accogliere i profughi ucraini

segue da pagina 1

All'accoglienza sono stati dedicati alcuni operatori, tra cui una giovane mediatrice linguistica ucraina. Sono molte le disponibilità raccolte per ospitare: si tratta di famiglie che generosamente aprono le porte di casa. Molte parrocchie stanno già accogliendo e organizzando reti di famiglie che supportano chi accoglie: una bella testimonianza di apertura e comunione. Ci sono casi di accoglienze emergenziali per non dormire in strada e casi di accoglienza di una settimana. Per aderire al progetto scrivere a: caritasbo.direttore@chiesadi-bologna.it. Tante le manifestazioni di solidarietà e sostegno concreto arrivate alla Caritas

diocesana oltre le disponibilità per l'accoglienza: sono stati donati finora 246.000 euro che verranno devoluti soprattutto a Caritas italiana per progetti di aiuto mirati. In minima parte a Bologna i fondi serviranno per l'acquisto di buoni spesa o per altri aiuti specifici legati alle accoglienze. Si può contribuire con un bonifico ad Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana IT94U053870240000000144 9308 - Causale: «Europa-Ucraina». Molte altre donazioni riguardano ambiti diversi legati ad attività di integrazione sociale che presto svilupperemo: coinvolgimento in attività sportive, sostegno all'inserimento scolastico, forme di supporto psicologico ed altro ancora. Info su www.caritasbologna.it



Il patriarca Pizzaballa

Incontro tra Zuppi e Pizzaballa

Martedì 29 marzo alle 21 nella basilica del Crocifisso nel complesso di Santo Stefano, si terrà l'incontro tra monsignor Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme e biblista, dell'Ordine dei frati minori, e il cardinale Matteo Zuppi. Gli ospiti dialogheranno sulla situazione della Chiesa in Terra Santa, i rapporti interreligiosi e il cammino verso la pace. A moderare il colloquio Maria Elisabetta Gandolfi, giornalista de «Il Regno». Prima di assumere la guida del Patriarcato dei cattolici latini il 24 ottobre 2020, monsignor Pizzaballa ha vissuto oltre trent'anni a Gerusalemme e per dodici anni ha ricoperto il ruolo di Custode di Terra Santa. La Custodia di Terra Santa è una provincia dell'ordine dei Frati Minori, che

comprende Israele, Palestina, Siria, Giordania, Libano, Cipro e Rodi, e alcuni conventi in altre nazioni. Ha avuto origine nel 1217, quando si decise di suddividere l'ordine in diverse province tra cui, appunto, quella di Terra Santa che allora si estendeva a tutti i territori sul Mediterraneo. Oggi, nel tentativo di eliminare la presenza della comunità cristiana sul territorio, diversi gruppi estremisti hanno cominciato a perpetrare attacchi violenti contro i cristiani locali, tra le chiese e i patriarchi, che cercano di esercitare liberamente la propria fede e di svolgere la propria vita quotidiana. Un clima di guerra, dunque, che sarà ulteriore oggetto di discussione durante l'incontro. L'invasione russa in Ucraina ha rafforzato la volontà di pace, il

senso di giustizia e l'impegno della comunità cristiana nella lotta contro le guerre, tematiche che richiamano sempre i conflitti interminabili che affliggono il Medio Oriente. L'evento è promosso dal Commissariato di Terra Santa del Nord Italia, dalla Provincia Sant'Antonio dei Frati minori e dalla comunità dei frati minori di Santo Stefano, in collaborazione con l'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna. L'iscrizione è gratuita con registrazione obbligatoria al link seguente: www.fondazioneterrasantait.it. L'evento si svolgerà nel rispetto delle normative anti-Covid vigenti. Per maggiori info: eventi@tsedizioni.net; tel. 0234592679.

Domenica scorsa l'incontro dei cresimandi e dei loro genitori con l'arcivescovo, con una modalità nuova: alcuni presenti in cattedrale con Zuppi, altri collegati dalle parrocchie

La Cresima, «chiave» della nostra vita

Don Bagnara: «Un momento importante, sinodale, di ascolto e condivisione»

Domenica scorsa si è tenuto l'incontro dei Cresimandi e dei loro genitori con l'arcivescovo Matteo Zuppi nella Cattedrale di San Pietro. Quest'anno si è sperimentata una modalità nuova, nel rispetto delle norme anti-Covid vigenti: a rappresentanza dei genitori sono stati convocati otto familiari provenienti da varie realtà della diocesi per dialogare con l'Arcivescovo, vivendo in presenza il Sinodo. Nelle altre comunità parrocchiali i genitori e i bambini sono stati invitati a collegarsi in diretta streaming e hanno sentito, seppur da lontano, la vicinanza a quel momento di comunione sinodale. All'interno del gruppo dei genitori, i presenti hanno ascoltato il Vangelo di Nicodemo e subito dopo si è lasciato spazio al racconto del loro vissuto e della loro esperienza, all'eco che ha portato nella loro vita familiare e adulta di fede la catechesi dei loro figli cresimandi. «Un momento di condivisione e di ascolto importante - dice don Cristian Bagnara, direttore dell'ufficio catechistico diocesano - che ha destato commozione e partecipazione sentita». L'Arcivescovo ha messo in evidenza nelle considerazioni conclusive, trasmesse anche alle comunità parrocchiali in collegamento, l'importanza di sentirsi ascoltati: «La Chiesa ascolta in primo luogo, nonostante si pensi che "ci parli sempre sopra", che non abbia mai tempo. Queste



L'incontro in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

ANTONIANO-CARITAS

Convegno sull'«Abitare possibile»

«Abitare possibile. Idee e proposte per contrastare l'emergenza abitativa» è il titolo del convegno che si terrà sabato 2 aprile dalle 10 all'Antoniano, nel Cinema-Teatro e Sala Rangoni (via Guinizzelli 3). La mattinata è dedicata all'incontro con la vicesindaca e assessora alla Casa di Bologna, Emily Clancy, il presidente di Acer Marco Bertuzzi, il direttore di Antoniano fra Giampaolo Cavalli e il direttore di Caritas don Matteo Prosperini, in dialogo con gli altri attori istituzionali del territorio; modera Gianluigi Chiaro, esperto di politiche abitative. Il pomeriggio sarà dedicato ai progetti più innovativi già in atto sul territorio regionale per combattere il problema abitativo: dal co-housing interculturale per studenti all'approccio Housing First, che, nel supporto ai senza dimora, vede la casa come un punto di partenza e non un traguardo.

pandemie, del Covid e quella terribile della guerra, ci possono aiutare a vivere in maniera più seria la fede cristiana, che è la nostra fede». Mentre i genitori svolgevano il loro incontro sinodale, anche i Cresimandi hanno affrontato un confronto simile nella riflessione sugli anni di iniziazione cristiana: i bambini sono stati chiamati ad arricchire un cartellone con un sentiero, immagine del cammino percorso. Sono stati distribuiti loro alcuni fogli a forma di roccia, di fiore e di scarpa a rappresentare rispettivamente gli ostacoli incontrati nel viaggio di fede, le gioie e le speranze per il futuro. Don Giovanni

Mazzanti, direttore dell'ufficio Pastorale giovanile, ricorda poi che le loro considerazioni hanno abbellito l'immagine dello Spirito Santo realizzata su un cartellone più grande a simbolo della sua presenza costante verso una pienezza della vita. Il cardinale Zuppi, al termine del colloquio con i bambini, ha portato l'attenzione all'affresco che decora l'abside, rappresentante la consegna delle chiavi a San Pietro da parte di Gesù: «Quelle chiavi, il Signore le consegna anche a ognuno di noi - ha detto - e la Cresima, se vogliamo, è proprio questo. È la chiave della nostra comunità, del nostro cammino insieme». (C.L.)

CELEBRAZIONE

I 900 anni di Fossolo «Casa di Dio tra noi»

In occasione della Festa della Solennità dell'Annunciazione e dei 900 anni della parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, giovedì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto una Messa all'aperto presso la chiesa parrocchiale. Durante l'omelia, Zuppi ha ricordato subito Maria, patrona della parrocchia, e come si sia messa al servizio del Signore, invitando tutti i presenti a fare lo stesso: «Come Maria diciamo: "Eccomi, sono la tua serva". Mi metto al servizio: con il mio tempo, con il mio amore per qualcuno, per questa casa, per renderla più ricca, più accogliente.



La Messa

Ringraziamo per il sì di Maria, che ci incoraggia a continuare a dire sì al Signore, aprendogli la porta del nostro cuore, ascoltando la sua parola e affidandoci al compimento di essa nella nostra vita». In uno sfondo di pandemie, quella del virus e quella della guerra, e di tanti cambiamenti che sconvolgono il mondo così

come la vita personale delle persone, Zuppi ha ricordato che affidarsi al Signore è «l'unica salvezza» perché «continua a "impiccarsi" di noi. Ci fa scoprire la vera casa, quella del cielo dove siamo diretti, e ci fa amare quella sulla Terra. Il suo amore non cambia e la Chiesa è sempre la stessa. C'è tanto bisogno di Dio con noi, di uomini e donne che lo portano a chi non lo conosce». La parrocchia di Fossolo è una delle più antiche della città, come riportano le lapidi a sinistra dell'altare, dove è incisa la data della sua dedizione solenne: 31 gennaio 1122. «Voglio ringraziare insieme a voi per questa storia - ha detto Zuppi sempre durante l'omelia - per questa casa, perché ci aiuta a comprendere la storia che ci precede e rappresenta la presenza del Signore nella nostra vicenda umana». Una tradizione tardiva conferma l'importanza storica di questo luogo, secondo la quale sant'Apollinare, vescovo di Ravenna, quando fu mandato ad evangelizzare l'Emilia agli inizi del cristianesimo, arrivato a Bologna si fermò proprio a Fossolo, iniziando lì la sua predicazione. Questa località deve quindi ritenersi la culla del cristianesimo di Bologna. La Chiesa ha subito tre diversi restauri: il primo nel 1500, in seguito ad un incendio che aveva distrutto il coperto e la cupola; il secondo nel 1700, quando fu costruito l'attuale portico; e l'ultimo fra il 2007 e il 2009, per recuperare la purezza architettonica originale della chiesa e per ristrutturare la canonica. La parrocchia si è ampliata nel corso degli ultimi quarant'anni, arrivando a essere composta oggi da ben 6000 persone. (A.A.)

«Un inno di saggezza e di carità»

Il commento dell'economista Zamagni all'Atto di consacrazione alla Vergine di Russia e Ucraina e del mondo da parte del Papa

segue da pagina 1

«L'Atto di consacrazione a Maria del Papa è un inno di saggezza e di carità cristiane - commenta Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali - L'idea-giudaica che emerge è quella della beatitudine di Matteo (5,9): "Beati gli operatori di pace". «Cosa vuol dire essere costruttori di pace nelle odiere condizioni storiche secondo papa Francesco? - si domanda - Significa prendere final-

mente sul serio la proposizione della Populorum Progressio (1967) secondo cui "lo sviluppo è il nuovo nome della pace". Tre sono le tesi che valgono a conferire a tale affermazione tutta la sua forza profetica. Primo, la pace è possibile, dato che la guerra è un evento e non già uno stato di cose. Il che significa che la guerra è un'emergenza transitoria, per quanto lunga possa essere, non una condizione permanente della società umana. E dunque non hanno ragione i "realisti politici" secondo cui nell'arena internazionale conta solo la forza e il calcolo degli interessi in gioco, visto che la guerra sarebbe comunque inevitabile, stante l'affermazione hobbesiana "homo homini lupus". La seconda tesi afferma che la pace però va costruita, perché non è qualcosa che spontaneamente si realizza a prescindere dalla volontà degli uomini. La terza tesi, infine, afferma che la pace è frutto di ope-

re tese a creare istituzioni (cioè regole del gioco) di pace: quelle che appunto mirano a realizzare uno sviluppo umano integrale. Sempre tenendo a mente che la pace va costruita con mezzi di pace, il fine non giustifica i mezzi». «Identificare quali sono le istituzioni di pace che meritano oggi attenzione primaria è compito di chi realmente vuole la pace - conclude Zamagni - e non si accontenta di invocarla o declamarla. Se la catastrofe ucraina servisse a farci comprendere le gravi vulnerabilità dell'attuale ordine internazionale e a spingerci ad agire di conseguenza, come la "Fratelli tutti" ci sollecita, potremmo dire che questa immane tragedia a qualcosa di buono è servita. Il che apre alla speranza, che non riguarda solo il futuro, ma anche il presente, perché abbiamo bisogno di sapere che le nostre opere, oltre ad una destinazione finale, hanno un senso e un valore qui e ora».



La cattedrale

Ondedei: «Si parlerà di pace, visto il momento che il mondo sta vivendo a causa della guerra in Ucraina»

Domani la Messa del cardinale per studenti e professori universitari

Domani alle 19 l'Arcivescovo presiederà la Messa per studenti e docenti universitari in Cattedrale, in vista della Pasqua. «Il tema su cui si incentrerà è la pace, visto il momento drammatico che il mondo sta vivendo a causa della guerra in Ucraina - spiega il direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale universitaria don Francesco Ondedei - L'obiettivo è rivolgere una maggiore attenzione ai conflitti nel mondo e riunirsi per dare una maggiore speranza. A questo proposito, le letture del giorno parleranno di cieli nuovi e terra nuova». Già in occasione del convegno nazionale tenutosi il 10 e l'11 marzo, il vescovo Giuliodori, presidente della Commissione Cei per l'Educazione cattolica, la scuola e l'Università aveva portato un saluto agli studenti bo-

lognesi, ricordando le conseguenze della pandemia e della tragedia ucraina. Inoltre, ha sottolineato che «l'Università deve essere pensata e vissuta come un grande "laboratorio di pace", per la ricchezza del patrimonio culturale, perché è uno degli ambienti a maggior internazionalizzazione, perché vi si coltiva un sapere non fine a se stesso, ma che deve essere finalizzato al bene dell'umanità, alla giustizia, alla concordia». Per offrire una maggiore vicinanza agli studenti, la Pastorale universitaria ha organizzato altre iniziative: «Talk Away», uno spazio e tempo di ascolto, dal lunedì al giovedì nella chiesa universitaria di San Sigismondo, e «Dalla sua prospettiva», percorso attraverso le tappe della Passione, la domenica sera nella Basilica di Santo Stefano.

DI FILIPPO & FABRIZIO *

È tatuata su tanti corpi di detenuti e campeggia in molte celle della Dozza la frase che Kant volle sulla sua tomba : «Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me». Ognuno di noi è abitato in carcere da questa legge e basterebbe far riferimento a questa legge per riuscire a convivere tutti serenamente, senza prevaricazioni. Ma le parole delle Scritture sono di molto precedenti a quelle di Kant e basta

Pentimento, tornare alla nostra vera essenza

ascoltare tanti passaggi del Vangelo con spirito sereno per realizzare quanto significativo e attuale sia il loro messaggio anche per gli uomini del XXI secolo. Le persone, che stiano in carcere o fuori, hanno bisogno di poter confidare le proprie paure, le insicurezze da cui si sentono minate, gli impegni gravosi che le minacciano. Si tratta di ansie che presto diventano

angoscia, terrore del futuro, smarrimento per non sentirsi all'altezza, timore costante di non farcela. Ci viene allora in soccorso l'immagine del Cristo in croce, che ci è estremamente preziosa: ha i nostri occhi. Essa ci ricorda l'urto tra la nostra disperata disumanità e quel segno vincente di pace, ci conforta sul significato profondo della nostra scelta di pentimento, e ci offre per la

prima volta con tanta intensità l'immagine di un futuro che può tornare ad essere anche nostro. Tutte le nostre certezze vengono messe in discussione, il nostro cammino di violenza comincia a vacillare sotto i colpi inflitti dalla dura riflessione imposta dalla coscienza. «Pentitevi, poiché il Regno dei Cieli è vicino» era il messaggio di Giovanni il

Battista, assorto, nel deserto. E nel nostro deserto di solitudine e sofferenza che è il carcere abbiamo capito che il mondo non finirà, noi finiremo! Solo pentendoci di tutto ciò che abbiamo fatto con lo scopo di possedere questo mondo, solo pentendoci di tutto ciò che abbiamo fatto e pensato potremo vedere che il Regno di Dio è proprio dietro l'angolo. Ma

per vederlo occorre che i nostri occhi siano ripuliti completamente da questo mondo: il mondo degli oggetti, il mondo della materia, il mondo della gelosia, dell'invidia, il mondo dell'odio, il mondo dell'io. Il pentimento comporta vedere e ricomprendere ciò che si è fatto scrutando in profondità, andando alla radice stessa della nostra esistenza, del nostro essere,

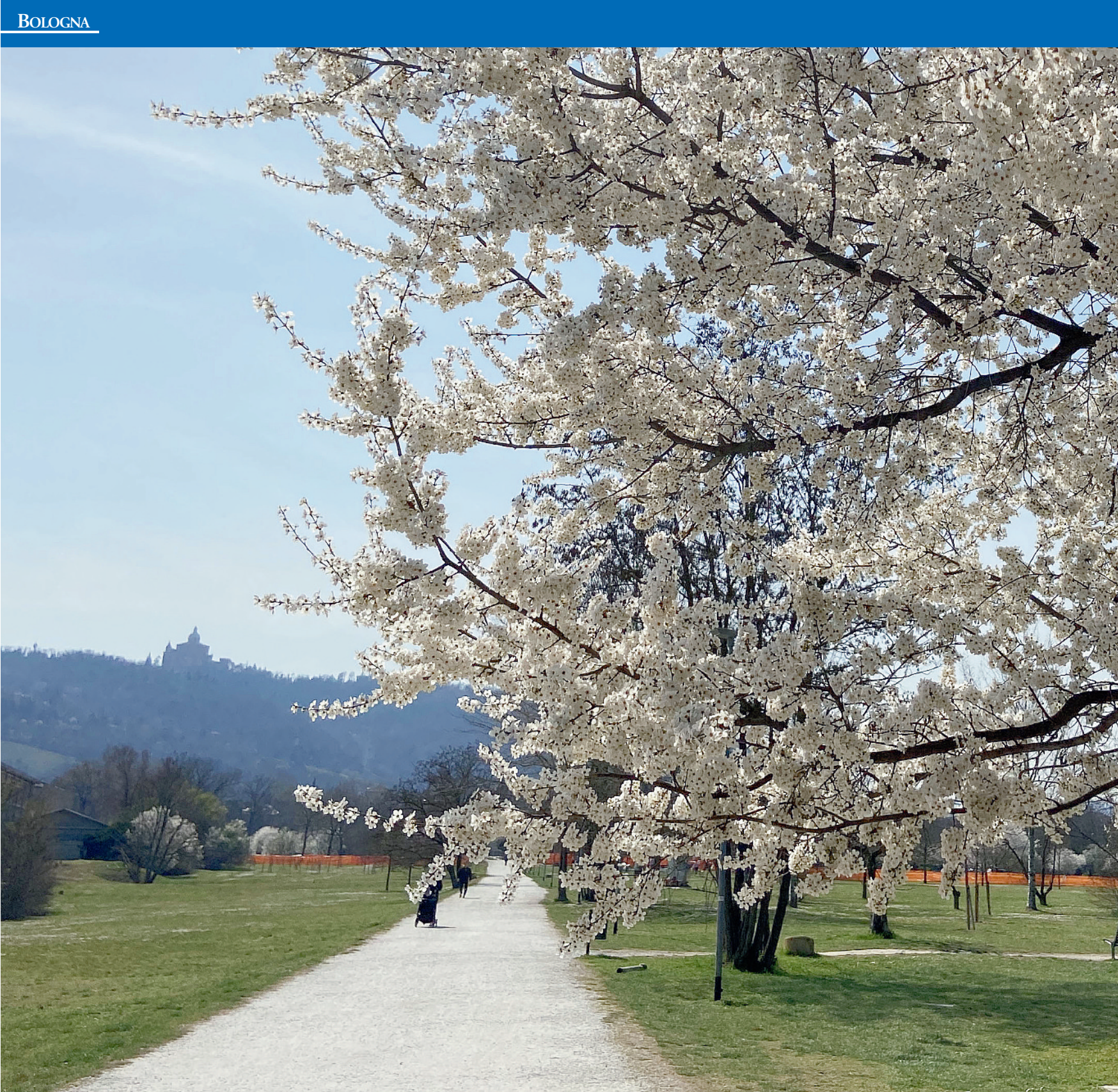
del nostro comportamento, e vedere ciò che abbiamo fatto e ciò che siamo stati. Non basta pentirsi di un'azione ma dell'intera qualità della nostra persona. Non si tratta di chiedere perdono a qualcuno, si tratta solo di «tornare», come traduzione originaria della stessa parola pentimento. Tornare alla fonte, tornare al nostro essere originario, tornare all'essenza più intima del nostro essere. Questo è quello che, se riusciamo a farlo sarà vera conversione.

** redazione di «Ne Vale la Pena»*

Profughi ucraini, c'è tanto da fare specie per le donne

DI MARCO MAROZZI ED ENRICO PETAZZONI

Gli ucraini scappati dalla guerra non sono immigrati, sono profughi. Una accoglienza mal preparata scatenerebbe nuova guerra fra poveri. In Germania i primi profughi siriani vennero accolti con mazzi di fiori, più tardi, per rigetto, cominciò a traballare addirittura il trono di Angela Merkel. Le famiglie ucraine sono determinate a tornare a casa appena possibile. Ci vorrà tempo, per questo è necessario subito un piano incentrato sul lavoro e purtroppo un punto sembra irrinunciabile: se il contratto/permesso di lavoro fosse definito dalla legislazione italiana, dovrebbe essere a tempo definito e non rinnovabile. Una limitazione dolorosa ma parrebbe necessaria. Ci sarà un intero Paese da ricostruire, bandi europei e competizione fra imprese per assicurarsi, catene commerciali da mettere in piedi, filiali di aziende da ricostruire. Occorreranno persone con padronanza della lingua, della normativa e del residuo tessuto economico locale. Ucraini per l'Ucraina. Capaci ed affidabili, dunque selezionate e preparate: devono essere assunte ora, nei luoghi in cui rimarranno in Italia fino a quando potranno ritornare a casa. Se le aziende dovranno allargare il numero di occupati oltre il previsto, il loro investimento necessiterebbe di qualche incentivazione: forme di sussidio pubblico, ricorso agevolato a «contratti di lavoro ucraini», meno costosi. Per i grandi progetti di ricostruzione e la concorrenza internazionale, le imprese dovranno costituirsi in consorzi, associazioni temporanee, affidarsi a General Contractors e simili. Anche questo richiede ricognizioni per tempo. Altra terribile differenza: sono più le donne degli uomini. Serve un piano ad hoc per loro. Il primo pensiero va alle aree - montane spopolate e non solo - con edifici abbandonati. I problemi si intrecciano, forse anche le soluzioni. L'assistenza alle persone non autosufficienti sconvolge l'Italia, si possono organizzare forme di «badantato condiviso», il costo potrebbe essere accessibile anche per gli italiani meno abbienti. Significa formare gruppi di appartamenti dedicati a tale popolazione (italiana) da proteggere, nelle aree interne il costo di acquisizione e ristrutturazione degli immobili necessari è particolarmente contenuto. Occorre anche la presenza in loco delle badanti: le signore ucraine in cerca di lavoro potrebbero così risolvere il loro problema risolvendo contemporaneamente il nostro. Il ricorso all'antica tradizione delle cooperative di abitanti a proprietà indivisa renderebbe facile il finanziamento del progetto immobiliare, cooperative di badanti potrebbero completare l'opera. Si porterebbe così vita nei nostri borghi e si darebbe una casa ed un poco di tranquillità a chi fugge dalla guerra. Anche la spesa pubblica per l'accoglienza potrebbe così essere contenuta. Complicato. I figli italiani dovrebbero organizzarsi anche loro per visitare i genitori. Ma in questo disgregarsi di ogni spirito di comunità, potrebbe essere un segnale di nuove comunioni e nuovo welfare.



Verso San Luca la primavera si fa speranza

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Un ramo fiorito e, sullo sfondo, il santuario della Beata Vergine di San Luca: la primavera ci porta una speranza fondata su fede e preghiera.

FOTO L. TENTORI

Carcerati, aiutare per riabilitare

DI PAOLO NATALI

«Colpevoli e condannati, dietro le sbarre: fatti loro?»: questo il titolo dell'incontro della Commissione «Cose della politica» sulla condizione dei carcerati. Francesca Cancellaro dell'associazione Antigone ha invitato a non deresponsabilizzarci rispetto a questo tema: chi ha fatto la drammatica esperienza del carcere va aiutato a reinserirsi nella società. Il carcere spesso fallisce la sua funzione riabilitativa, prevista dall'articolo 27 della Costituzione: la recidiva è pari al 70%, ma scende al 19% per chi gode di misure alternative per l'esecuzione penale, misure che però vengono utilizzate solo da pochi garantiti. Il bilancio annuo della giustizia è di 8,8 miliardi, di cui solo il 35% è destinato alle carceri, che devono restare a gestione pubblica. Ciascuno dei 54600 detenuti costa 143 euro al giorno. A Bologna su 763 detenuti, 400 sono stranieri, soprattutto piccoli spacciatori. Ben un terzo dei detenuti è in custodia cautelare, presunti innocenti. Il carcere, sovraffollato, è lontano dal centro della città e questo accentua l'isolamento dei carcerati. Esistono differenze tra le diverse città; a Bologna è alta la presenza di volontari. Padre Marcello Matté, cappellano del carcere, ha ribadito che la società ha il dovere di assumersi la responsabilità di non lasciare solo il carcerato nel cammino di ravvedimento e di reinserimento, stigmatizzando l'espressione «chiuderli dentro e buttare le chiavi». Nessuno si salva da solo. Pena non può equivalere a carcere ed occorre pensare ad altre forme di esecuzione penale. Se poi il carcere

non risponde alle finalità rieducative, va cambiato in profondità. Dei fondi destinati al carcere solo lo 0,22% è dedicato alla rieducazione, quindi i servizi sociali per i carcerati vanno potenziati e c'è una forte delega al volontariato e al terzo settore. Il reato principale di chi è in carcere è la povertà, che caratterizza un detenuto su due. Va contrastata la mentalità «giustizialista»; giustizia e misericordia devono coesistere. Senza perdono non c'è possibilità di riscatto e redenzione, e il Vangelo è irrilevante se non incide nella realtà. Dagli interventi sono emersi altri spunti: l'ergastolo ostativo; una positiva esperienza di contatto tra scolaresche e carcere; l'imminente referendum abrogativo che punta a limitare la carcerazione preventiva; la riforma della giustizia e la giustizia riparativa su cui è impegnata la ministra Cartabia; un'opinione pubblica che sovente identifica giustizia e vendetta; comunità dei cristiani poco sensibili a chi sta spiando una colpa. Sono stati ricordati anche gli episodi di violenza e tortura sui detenuti ed il dramma straziante dei bambini reclusi con le madri: a Bologna esiste una sezione nido. La popolazione carceraria femminile è solo il 5% del totale. Non possiamo dimenticare infine che Gesù s'identifica in chi è recluso (Mt.25). Matté ha concluso auspicando che di questi temi si continui a parlare, imputando il distacco dalla Costituzione alla degenerazione di una politica attenta solo al consenso. L'inasprimento delle pene rispecchia una concezione immatura, che esprime non un bisogno di giustizia ma di vendetta che va contrastato facendo crescere i semi di Vangelo presenti nella società.

DI VINCENZO BALZANI *

L'uomo, con la sua frenetica attività, sta causando forti danni al pianeta, rendendolo sempre meno ospitale. Il pericolo maggiore viene dal cambiamento climatico, causato dalle emissioni di CO2 prodotte dall'uso dei combustibili fossili. Papa Francesco raccomanda di custodire questa nostra Casa comune, gli scienziati affermano che la Terra è l'unico luogo dove possiamo vivere e, nelle discussioni sul cambiamento climatico, gli ambientalisti spesso ricordano, polemicamente, ai politici la frase usata da Greta Thunber: «Non c'è un Pianeta B, un pianeta di riserva. Siete capaci solo di fare bla, bla, bla». In realtà gli astronomi non escludono che ci siano pianeti simili alla Terra che ruotano attorno a stelle simili al nostro Sole. Quindi un Pianeta B potrebbe esserci. Nella nostra galassia ci sono oltre quattrocento miliardi di stelle e da una quarantina d'anni gli astronomi stanno scoprendo un numero via via sempre più grande di esopianeti, cioè di pianeti che orbitano attorno ad altre stelle. La scoperta degli esopianeti (oltre 4.300 quelli già individuati e classificati) è resa possibile da metodi di osservazione indiretta o da osservazioni al telescopio. I primi indizi sull'esistenza di esopianeti risalgono al 1988. Nel 1992 gli astronomi svizzeri Michel Mayor e Didier Queloz, poi premiati col Nobel per la Fisica, annunciarono la scoperta di un pianeta gassoso (tipo Giove) che orbita attorno a 51 Pegasi, una stella che è simile al nostro Sole.

Negli anni successivi sono stati individuati migliaia di altri esopianeti, in alcuni casi in situazioni non molto dissimili da quelli fra Terra e Sole. Quindi Greta sbaglia quando, piangendo, dice che non abbiamo un Pianeta B nel quale migrare se rendiamo la Terra inospitale? No, non sbaglia. Il problema, infatti, non è sapere se ci sono esopianeti abitati o abitabili. Ammesso che ve ne siano, evenienza possibile, bisogna fare un'altra considerazione. La nostra galassia, la Via Lattea, è larga centomila anni luce; le stelle luminose più vicine al nostro sistema solare sono a più di 4 anni luce di distanza. Supponiamo di trovare con certezza un esopianeta simile alla Terra che dista da noi 4 anni luce e che orbita attorno a una stella simile al Sole. La luce impiega un secondo per andare dalla Terra alla Luna, ma noi uomini, quando siamo andati sulla luna, ci abbiamo impiegato tre giorni, un tempo 260.000 volte più lungo di quello impiegato dalla luce. Quindi, per andare su un pianeta distante da noi 4 anni luce impiegheremmo un tempo circa 260.000 volte più lungo di quello che impiega la luce, il che vuol dire circa un milione di anni. Dunque, è impossibile pensare di traslocare! Che ci siano o non ci siano altri pianeti abitati/abitabili poco importa. Per noi uomini della Terra non c'è un pianeta di riserva. E' chiaro, quindi, che dobbiamo custodire questo in cui viviamo, come papa Francesco e Greta ci esortano a fare.

** docente emerito di Chimica, Università di Bologna*

Antoniano, il Piccolo Coro dal Papa

Sabato scorso in Vaticano l'incontro con Francesco di oltre 2000 bambini, tra cui i cori della «Galassia» dell'ente

Il 19 marzo è stata una giornata speciale per tanti bambini e per le loro famiglie che hanno incontrato Papa Francesco, celebrando così l'apertura del suo decimo anno di pontificato. Un momento di speranza e di fiducia nel futuro, in questi giorni così difficili segnati dalla guerra in Ucraina, che ha avuto come protagonisti oltre duemila bambini: il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna, i cori della «Galassia dell'Antoniano» e un gruppo dei

numerosi bimbi aiutati e sostenuti ogni giorno dall'Antoniano con progetti speciali. La giornata si è aperta con lo speciale evento «Aspettando Papa Francesco» condotto da Lorena Bianchetti e con la partecipazione del direttore dell'Antoniano fra Giampaolo Cavalli e del cardinale Matteo Zuppi, del vicario generale dell'ordine dei frati Minori fra Isauro Covili. A seguire i bambini hanno incontrato Papa Francesco, «consegnando» con le loro voci uno speciale dono: la canzone inedita «Fratelli Tutti, se vuoi» scritta dal cardinale Lorenzo Baldisseri con la collaborazione di don Francesco Marruncheddu e del musicista Marcello Filotei ispirata all'enciclica di Sua Santità «Fratelli tutti». «Vi ringrazio perché voi unite le generazioni - ha detto il

Papa -. Capite cosa voglio dire? Significa che le vostre canzoni piacciono ai piccoli e ai grandi, specialmente ai nonni. Le cantano insieme papà e mamma, i nonni e i nipoti. Sì, è così!». «Alcune canzoni dello «Zecchino d'Oro» - ha proseguito - uniscono le generazioni. E questo è molto bello e importante! C'è bisogno di legare le diverse generazioni; in particolare di favorire il dialogo tra gli anziani e i più giovani, tra i nonni e i nipoti. E voi lo fate, col vostro canto». Sempre sull'importanza del coltivare i rapporti con i nonni, Papa Francesco ha aggiunto che questo si chiama: avere delle buone radici! Cioè, ascoltare i nonni è avere delle buone radici. Voi siete come dei germogli, state buttando fuori le prime foglie, state sbocciando alla vita. Ma, senza

radici, la pianta non cresce!». Attraverso i bambini del Piccolo Coro e il coinvolgimento della grande famiglia dei cori della Galassia, Antoniano rinnova la scelta di seguire i valori di fratellanza e collaborazione espressi nella «Fratelli tutti», e continuare a dare voce a tutti i bimbi, soprattutto a quelli più fragili, per cui il gioco, la scuola, i sogni più semplici, sono irraggiungibili. «Non crediamo nelle barriere, respingiamo la guerra, vogliamo la pace e un mondo di tutti fratelli, senza escludere nessuno», ha detto davanti al papa fra Cavalli. «Davanti al Santo Padre - ha aggiunto - vogliamo gridare, oggi più che mai, che nessun bambino può essere derubato della propria infanzia, dell'innocenza, del futuro, della vita». L'Antoniano, in questo



La Sala Paolo VI in Vaticano gremita di bambini della «Galassia dell'Antoniano» in udienza dal Papa

drammatico momento, ha esteso all'Ucraina la rete solidale di Operazione Pane, con interventi nel Paese, ai confini e in Italia, dove stanno arrivando migliaia di persone in fuga. In particolare, l'Antoniano sta sostenendo tre strutture francescane ucraine a Konotop, Odessa e Kiev e una

struttura in Romania impegnata ad offrire supporto alle mamme e ai bambini che attraversano il confine dell'Ucraina. Anche a Bologna sono in arrivo famiglie ucraine e Antoniano sta lavorando in rete con le istituzioni locali e le altre realtà del territorio per garantire accoglienza.

L'analisi di padre Federico Lombardi, già direttore della Sala Stampa vaticana nel momento in cui lo scandalo scoppiò nella Chiesa, durante il Pontificato di Benedetto XVI

L'INTERVISTA

Abusi, il ruolo del giornalismo

DI MARIA ELISABETTA GANDOLFI *

In vista del seminario sul tema «La deontologia nel rispetto della notizia e dei lettori: il caso pedofilia nella Chiesa», che si terrà la prossima settimana a Bologna per iniziativa dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana), abbiamo intervistato uno degli illustri relatori, il gesuita padre Federico Lombardi, della Fondazione Joseph Ratzinger. Padre Lombardi, lei è stato direttore della Sala stampa vaticana in una delle «emergenze» mediatiche che hanno colpito il pontificato di Benedetto XVI. Quali sono state le lezioni più importanti che ne ha tratto? Anzitutto ho compreso che si trattava del venire alla luce di un problema molto grande, che richiedeva un vero cambiamento nel modo di affrontarlo, sia nella vita concreta della comunità ecclesiale, sia nel suo versante comunicativo. Non si trattava di un «caso» per quanto drammatico e doloroso, e neppure solo del problema della Chiesa in un Paese (Canada, Irlanda, Stati Uniti...), come qualcuno si era illuso che fosse, ma di una situazione diffusa in tutto il mondo, sia nella Chiesa sia nella società. Non visto e non riconosciuto da molti, sottovalutato da altri, nascosto da altri ancora per una serie di motivi diversi ma concorrenti: occultare le proprie nefandezze, non turbare e

non scandalizzare la gente, difendere l'onorabilità della propria famiglia o istituzione, proteggere i colpevoli per malintesa misericordia e solidarietà ecc. Si trattava quindi non solo di affrontare un caso scandaloso ma circoscritto, ma di vivere un cambiamento di cultura. La lezione fondamentale è stata quindi quella d'imparare

«Occorre aiutare l'intera comunità sociale ed ecclesiale a prendere coscienza e a reagire: un cambio di cultura, per pastori e fedeli»

a far luce per dissipare l'ombra. Questo significava superare resistenze e atteggiamenti antichi e radicatissimi nella Chiesa. Una vera conversione che richiedeva tempi lunghi. Dal punto di vista comunicativo, significava imparare come parlare

con verità e obiettività dei problemi: anzitutto conoscerli e poi sapersi assumerne le responsabilità; aiutare l'intera comunità sociale ed ecclesiale a prenderne coscienza e a reagire. Si trattava di un cambiamento di cultura, per questo la comunicazione era una dimensione fondamentale. Sono emersi scandali in tutto il mondo. Recentemente si è parlato del lavoro d'indagine delle «commissioni»: ritiene che questa sia una priorità anche per l'Italia? Da quando si è iniziato a parlare del problema si sono comprese molte cose. Diversi episcopati si sono mossi con decisione e saggezza, hanno formulato delle «Linee guida» ben articolate e le hanno aggiornate in base all'esperienza. Tuttavia, nonostante il problema sia comune (infatti giustamente papa Francesco ha convocato un summit di tutti i presidenti delle

Conferenze episcopali nel 2019), le situazioni culturali e i modi concreti e la prontezza nel rispondervi sono molto diversi nei diversi Paesi. C'è chi è avanti e chi è ancora molto indietro, e talvolta s'illude ancora di poter evitare d'affrontare un problema doloroso e difficile, o continua a sottovalutarlo. Questo però è una mancanza di lungimiranza. In questo mondo il problema emergerà prima o dopo, e i ritardi si pagheranno cari. Gli scandali hanno già ferito la credibilità della Chiesa nell'insieme e in particolare delle sue autorità, considerate manchevoli per aver in passato sottovalutato od occultato il problema o averlo gestito in modo sbagliato. Per quanto riguarda la Chiesa in Italia penso che il contributo di una commissione indipendente possa essere utile. Ma bisogna che la Conferenza episcopale sia unita e decisa nel prendere



l'iniziativa e che se ne specifichino bene i compiti e si curi la sua autorevolezza, affinché i risultati, per quanto sempre dolorosi, siano assunti come contributo o riferimento per un impegno comune forte ed efficace e non diventino occasione di confusione e di scoraggiamento. Tuttavia le commissioni non si possono sostituire alla responsabilità della Chiesa. Deve essere chiaro che danno un contributo, ma la soluzione - che comporta una conversione - la può trovare solo la comunità della Chiesa stessa: non solo i pastori, ma tutta la comunità ne deve essere coinvolta. In questo delicatissimo campo, che ruolo possono avere a suo avviso i media cattolici?

Penso che i media cattolici dovrebbero essere attenti soprattutto a tre cose. La prima: essere decisi nel promuovere la verità, per conoscere profondamente, denunciare e combattere il male, senza paura e mezzi termini. Secondo, «I media cattolici devono essere decisi nel promuovere la verità, per conoscere, denunciare e combattere il male, senza paura e mezzi termini»

farlo con obiettività, facendo comprendere che si tratta di un male che va combattuto con forza in tutta la società, per il bene di tutti, e che la Chiesa deve combatterlo

in sé per la sua responsabilità e la sua missione, per essere capace e degna di combatterlo dappertutto. E in questo deve avere coscienza comunitaria di conversione, responsabilità, solidarietà, senza pensare che l'impegno possa essere solo delle autorità ecclesiali. Infine, farlo con fiducia e senza scoraggiarsi: la lotta è lunga e su questa terra non sarà mai vinta del tutto e definitivamente, ma va combattuta con decisione in spirito cristiano. E per questo i media cattolici, guardando avanti, devono anche svolgere un impegnativo servizio d'incoraggiamento alla prevenzione, che deve coinvolgere tutta la comunità cristiana e sociale.

* settimanale «Il Regno»

SEMINARIO

Un caso importante di deontologia

Giovedì 31 marzo si terrà, dalle 14.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55) un seminario sul tema «La deontologia nel rispetto della notizia e dei lettori: il caso pedofilia nella Chiesa». Organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti Emilia Romagna come occasione formativa per i giornalisti, esso si rivolge in realtà anche a quanti nella Chiesa sono coinvolti negli organismi di protezione dei minori nelle diocesi. Nel convegno interverranno Michele Partipilo (Gazzetta del Mezzogiorno), Maria Elisabetta Gandolfi (Il Regno) e il gesuita padre Federico Lombardi (Fondazione Joseph Ratzinger).



Padre Federico Lombardi

Il corso «Arte e spiritualità» al Cenacolo Mariano

Dall'1 al 3 aprile Luisa Sesino, iconografa e laureata in filosofia, terrà il corso «Arte e spiritualità» al Cenacolo Mariano (Viale Giovanni XXIII, 15 Borgonuovo 40037 - Sasso Marconi, BO), per conoscere e gustare il mistero di Dio attraverso l'icona e l'arte cristiana. Il corso propone un cammino di contemplazione e preghiera attraverso l'arte cristiana del primo millennio con il tema della «relazione» nella sua dimensione teologica. La lettura dei significati simbolici, teologici e spirituali del tesoro di immagini con le quali la Chiesa indovina vive e annuncia il mistero della fede accompagna i partecipanti nel cuore del mistero della vita battesimale. È indirizzato a tutti coloro che vogliono riscoprire la fede attraverso l'arte e ad altri iconografi. Il corso inizierà alle 16.30 di venerdì 1 e terminerà dopo il pranzo di domenica 3. Per maggiori informazioni: www.cenacolomariano.org



Un trasloco di religiose nel 1865

Il 6 aprile il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro propone un incontro su come dare nuova vita agli spazi comunitari dismessi

Seminario sul riuso degli ex conventi

Mercoledì 6 aprile dalle 16 alle 19, in via Riva Reno 57, il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro propone un seminario sul tema: «Il riuso degli ex conventi: la trasformazione come profezia». Il Seminario è aperto a tutti ed è possibile parteciparvi sia in presenza sia in webinar. L'iscrizione è obbligatoria (sia per quanti partecipano in presenza, sia per quanti seguono in webinar) nel portale www.fondazioneleercaro.it/centro-studi. La quota di iscrizione è di 8 euro (saldabili con Carta di Credito direttamente nella fase di iscrizione). La partecipazione è gratuita per gli ordini religiosi inviando la richiesta di

partecipazione alla mail: info.centrostudi@fondazioneleercaro.it. Dom Bernardo Gianni, Priore del monastero benedettino di San Minato a Firenze, parlerà de «La trasformazione degli spazi di vita profetica nel contemporaneo», sottolineando il ruolo fondamentale dei luoghi dello spirito nel mondo odierno. Luigi Bartolomei, ricercatore e Direttore responsabile Rivista «on-line in_bo-Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura» proporrà uno sguardo statistico alla realtà quantitativa dei luoghi in dismissione e alle loro possibilità di riutilizzo. Francesca Giani, architetto della Fondazione «Summa Humanitate», da tempo impegnata nell'affiancamento alle

comunità che necessitano di processi di transizione, potrà degli esempi recenti e virtuosi di trasformazioni di edifici conventuali. Il seminario si concluderà con la relazione di Emanuela Antoniaci, dirigente del Settore Governo del Territorio del Comune di Cesena, che parlerà del processo di trasformazione degli spazi un tempo conventuali dell'area ex Roverella a Cesena, processo che sta interessando una molteplicità di figure istituzionali e ha lo scopo di configurare questo luogo come una centralità di residenza in cohousing e di servizi collettivi, andando in qualche modo in continuità con l'uso comunitario con cui questi spazi furono un tempo costruiti.

La Visita sinodale alla Zona pastorale di Budrio Dopo i mesi di pandemia si riparte dall’ascolto

Lunedì 7 marzo Il Vicario per la sinodalità don Stefano Ottani ha incontrato la Zona Pastorale di Budrio. La Zona Pastorale coincide con il territorio del comune e si compone di undici parrocchie, di dimensioni diverse, piccole e grandi. La Zona pastorale si è dotata fin dalla sua nascita di un Comitato composto dal moderatore, don Gabriele Davalli, dai referenti dei 4 ambiti e da una segretaria; successivamente si è costituito un Comitato inter-parrocchiale costituito dai parroci e da laici di ogni parrocchia, un luogo dove condividere le proposte e avviare le diverse attività. Si è partiti con l’entusiasmo di conoscersi, di scoprire la realtà delle altre

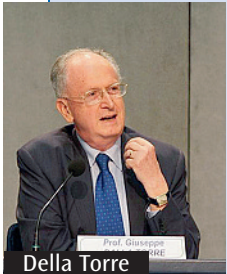
parrocchie, apprezzando la grande ricchezza di attività e di sensibilità presenti; i 4 ambiti hanno iniziato a lavorare e ci si è concentrati molto su attività comuni che permettessero sempre più l’unione delle varie realtà parrocchiali. Il Covid ha imposto un forte rallentamento e ha costretto a riportare lo sguardo dalle attività alle persone, dal fare all’essere. Si è ritenuto importante condividere l’esperienza che si stava vivendo e nell’estate 2020 è nato un video che ha raccolto le testimonianze di persone del territorio di diverse età, provenienza, stato di vita e lavoro. Nel febbraio 2021 il video è stato visto in occasione di un’assemblea zonale ed è sta-

ta l’occasione per riflettere sugli effetti provocati dalla pandemia, sia a livello individuale che di zona pastorale. Per favorire il processo di costruzione della Zona Pastorale, il Comitato in questi ultimi mesi ha pensato un percorso per migliorare l’ascolto reciproco, per favorire l’inclusione e il cammino comune. Questo percorso è curato dalla dott.ssa Laura Ricci, Monsignor Stefano Ottani nel suo intervento conclusivo ci ha sollecitato ad intensificare il rapporto con il territorio, sul modello della Chiesa in uscita, per favorire sempre più il dialogo e la relazione con tutti, perché la Zona Pastorale è una ricchezza, da coltivare con cura. (G.V.)

UNIVERSITÀ

Gli «Scritti su Avvenire» di Della Torre

Martedì 29 marzo alle 10:30 nella sala Armi di Palazzo Malvezzi (via Zamboni 22) si terrà la presentazione del libro «Scritti su Avvenire, la laicità serena di un cattolico gentile» (edizioni Studium) di Giuseppe Della Torre, a cura di Geraldina Boni. Il libro porta alla luce la fer-



Della Torre

vida attività giornalistica dell’autore sinora poco indagata, attraverso la raccolta di interventi e articoli autografi su argomenti quanto mai eterogenei, accompagnata da alcune analisi da parte dei suoi studenti. Ne discuteranno i docenti dell’Università di Bologna, Michele Caianiello, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche, che terrà il saluto introduttivo, Giuseppe de Vergottini e Michele Sesta; il professore dell’Università di Navarra, Jorge Otaduy Guerin, e infine il direttore del quotidiano «Avvenire» Marco Tarquinio. A moderare l’incontro sarà il docente dell’Alma Mater Andrea Zanotti. Le conclusioni spetteranno al cardinale Matteo Zuppi. Sarà resa disponibile la partecipazione all’evento da remoto mediante il collegamento all’Aula Virtuale Microsoft Teams.

Gruppo volontarie «Il Pettiroso» Quando la solidarietà non si ferma

Anche quest’anno il gruppo volontarie «Il Pettiroso» partecipa alla campagna Cefa: «A te l’uovo a loro la gallina». Scegliendo l’uovo o la colomba da donare agli amici e ai parenti sarà il modo per cambiare la vita di una famiglia in Tanzania: grazie alle loro galline e animali da cortile hanno migliorato le loro condizioni di vita. I loro bimbi oggi possono andare a scuola e le famiglie possono combattere la malnutrizione e assicurare un piccolo reddito. L’uovo di Pasqua è confezionato in una federa e la colomba nella shopper, entrambe in stoffe tanzane realizzate da mamme di bambini disabili. Per info e preno-

tazioni: Valeria Canè e il gruppo volontarie «Il Pettiroso» (vale.alfio@gmail.com; cell. 3496940093). Lo stesso gruppo, grazie alla raccolta fondi con il tradizionale Mercatino di Natale giunto alla 15a edizione, ha portato un aiuto all’Ospedale di Naro Moru in Kenya, all’Ospedale Corsu in Uganda, il sostegno a una mamma in Mozambico, l’aiuto al Vescovo Marayati in Siria, ha sostenuto il «Progetto Corallo» per gli Amici di Luca e infine ha aiutato Suor Bertilla con i suoi poveri. «La beneficenza non si può fermare - spiega Valeria Canè - . Dare una mano è un gesto di solidarietà e di affetto verso chi ha più bisogno di noi».

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

QUARESIMA IN CATTEDRALE. Nel tempo di Quaresima in Cattedrale si offriranno due appuntamenti settimanali: ogni giovedì alle 16.30 adorazione eucaristica e Vespri; ogni venerdì alle 16.30 Via Crucis.

spiritualità

CATTEDRA LOMBARDINI. «Gesù ebreo? Paolo ebreo?» è il titolo del Seminario 2022 on line, frutto della Convenzione tra la Pter e la «Fondazione Pietro Lombardini» per gli studi ebraico cristiani. Martedì 29 dalle 17.15 alle 20.30 il sesto e ultimo appuntamento su «La nuova prospettiva su Paolo» e i suoi effetti». Interverranno Stefano Romanello (Facoltà Teologica del Triveneto) su «La “new perspective on Paul”: origine, sviluppi e critiche» e Yann Redalié (Facoltà Valdese) su «Paolo riformatore (mancato) dell’ebraismo nell’interpretazione di Gerd Theissen e Petra von Gemünden». Per info: www.fter.it/event/cattedralombardini-2022/

GIOVEDÌ DI SANTA RITA. Proseguono i 15 Giovedì di Santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 31 saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vespri, ore 17 Messa solenne conclusiva.

PAX CHRISTI. Lunedì 28, come ogni lunedì, alle 21 al santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano, 2), Pax Christi punto pace Bologna propone una Veglia di Preghiera per la Pace, accogliendo l’invito di papa Francesco, che chiede «a tutte le comunità di aumentare i momenti di preghiera per la pace».

cultura

ASSOCIAZIONE AMADE’. Un appuntamento musicale organizzato dall’Associazione Amade’, vede coinvolti studenti ed ex

L'associazione Amadé, promuove l'esecuzione del «Requiem» di Mozart in Cattedrale Le Scuole Suor Teresa Veronesi inaugurano la biblioteca «Neverending Stories»

studenti del Conservatorio G. B. Martini di Bologna, tra cui il giovane direttore d’orchestra Juan Miranda e il compositore Mario Quagiotto, l’ultimo progetto musicale dell’associazione, la «Messa da Requiem» di Mozart, debutterà sabato 2 aprile alle 21 nella Cattedrale di San Pietro. Il Coro della Associazione sarà accompagnato dall’Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. Solisti saranno il soprano Eliana Bayòn, il mezzosoprano Alessia Nadin, il tenore Dave Monaco, il basso Luca Gallo. Un modo per pregare uniti attraverso la musica, in tempi di urgente necessità di pace. Prenotazione posti ai tel. 3491292012 - 3286496428. Per informazioni scrivere alla mail: amade.bologna@gmail.com Ingresso a offerta libera (consigliati 15 euro).

IL CONSERVATORIO PER LA CITTÀ’. Domenica 3 aprile alle 11 in Cappella Farnese a Palazzo d’Accursio il Conservatorio G. B. Martini di Bologna, per il secondo appuntamento della rassegna, organizzata in collaborazione con il Settore Cultura e creatività del Comune di Bologna, nell’ambito delle azioni di Bologna Città della Musica Unesco, presenta il concerto «Coro e fiati del Martini» con musiche di Banchieri, Purcell, Beethoven, Stravinsky. I concerti sono gratuiti e ad ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. **INCONTRI ESISTENZIALI.** Mercoledì 30 alle 21 all’Auditorium di Illumia (Via De’ Carracci 69/2) prima data del ciclo «Capriole. Storie di fallimenti e rinascite», ideato e realizzato da Paolo Cevoli, che dialogherà con alcune persone che, dopo una sconfitta o un fallimento, hanno fatto una «capriola» e sono ripartite. Il primo appuntamento è con Don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell’associazione Kayrós, e con alcuni ragazzi ospitati nella comunità di accoglienza.

L’ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito incontriesistenziali.org **TEATRO FANIN.** Per la «Giornata mondiale del teatro 2022» oggi alle 16.30 al Teatro Fanin (piazza Garibaldi 3/C) i «Quatergati» presentano la commedia dialettale «Piova neiva timpesta in ca’ d’Alvise l’è semper festa»; alle 19, al Teatro Comunale (Corso Italia, 72) «Amgels/light- Arte in movimento» presenta la rassegna danzante «Omaggio al maestro Ezio Bosso». Per entrambi gli spettacoli ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. **FILM MARELLA.** Giovedì 7 aprile alle 21 al cinema Perla (via San Donato 38) ci sarà la proiezione del film: «La sorpresa: l’eccezionale storia di Padre Marella». Saranno presenti il regista Otello Cenci e il produttore esecutivo don Paolo Dall’Olio. Le offerte raccolte saranno devolute ad AVSI per l’emergenza Ucraina. È necessario prenotarsi.

MISSIONARIE PADRE KOLBE



«Cantiere cultura mariana», secondo incontro online

Martedì 29 marzo alle 20 si terrà il secondo webmeeting su Zoom del Cantiere della Nuova Cultura Mariana sul tema «Bellezza: la Bibbia, le donne e la pace», promosso dalle Missionarie dell’Immacolata Padre Kolbe. Interverrà la biblista Emanuela Buccioni moderata da Monica Reale, missionaria. L’incontro segue il precedente sul tema «Relazione». Per ricevere il link di partecipazione è necessario iscriversi. Per maggiori informazioni: 051.845002; info@kolbemission.org; www.kolbemission.org

VILLA MAZZACORATI

Il Trio pianistico di Bologna in concerto

Sabato 2 aprile alle 16.30 nel Teatro di Villa Aldrovandi-Mazzacorati (via Toscana 19) il Trio pianistico di Bologna (Alberto Spinelli, Silvia Orlandi, Antonella Vegetti) eseguirà un concerto intitolato «Da Bach a Bacharach passando per Offenbach»: verranno eseguiti brani di Schubert, Bach, Swendsen, Rachmaninov, Offenbach, Piazzolla, Kuan, Bacharach.



L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 15.30 all’Istituto Salesiano partecipa all’incontro sinodale per il settore Disabilità.

DOMANI

Alle 19 in Cattedrale Messa prepasquale per gli universitari.

MARTEDÌ 29

Alle 17 nell’Aula Magna Fter partecipa alla celebrazione del 18° anniversario della nascita («Dies natalis») della Facoltà. Alle 21 nella chiesa del Crocifisso del complesso Santo Stefano incontro col patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa sul tema «Chiedete pace per Gerusalemme».

GIOVEDÌ 31

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

SABATO 2 APRILE

Alle 6 pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca con i Sabatini Alle 17.30 nella chiesa dell’Eremo di Ronzano Vespri in occasione dei 100 anni della presenza in loco dei Servi di Maria.

DOMENICA 3

Alle 18 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano impartisce il mandato ai Missionari per la Missione in Centro storico.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

28 MARZO

Mazzoli don Giuseppe (1966), Borri don Luigi (1980), Botti don Gaetano (1983), Galletti monsignor Luigi (1988), Vannini don Dino (2018)

29 MARZO

Peli don Luigi (1946), Brighetti don Edoardo (1962), Asara don Antonio (1982), Scalvini don Giuliano, salesiano (2008), Solferini don Alfredo (2012)

30 MARZO

Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)

31 MARZO

Maurizzi don Giuseppe (1946), Solieri don Roberto (1952), Angiolini don Giuseppe (1988), Messieri don Vittorio (1997)

1 APRILE

Baroni don Raffaele (1971), Onofri don Gino (1985), Marchignoni don Sergio (1994)

2 APRILE

Nicoletti don Marino (1990), Leonardi don Leonardo (2020)

3 APRILE

Gasperini don Antonio (1950), Pellicciari don Valfredo (1951), Gassilli don Ermenegildo (1955)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinizelli 3) «L’ombra del giorno» ore 16, «Il male non esiste» ore 18.30, «Sul sentiero blu» ore 21.15

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Licorice pizza» ore 15.15 - 18 - 20.30

BRISTOL (via Toscana 146) «Il ritratto del duca» ore 15 - 17 - 19 - 21

GALLIERA (via Matteotti 25) «Diabolik» ore 16 - 18.45, «Il male non esiste» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «La vita nascosta» ore 16 (Ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Il capo perfetto» ore 16, «Il male non esiste» ore 18, «Una storia

d’amore e di desiderio» ore 20.30

PERLA (via San Donato 39) «Scompartimento n.6» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Assassinio sul Nilo» ore 16 - 18.30 **DON BOSCO (CASTELLO D’ARGILE)** (via G. Marconi, 5) «Cyrano» ore 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «Il ritratto del duca» ore 17.30 - 21

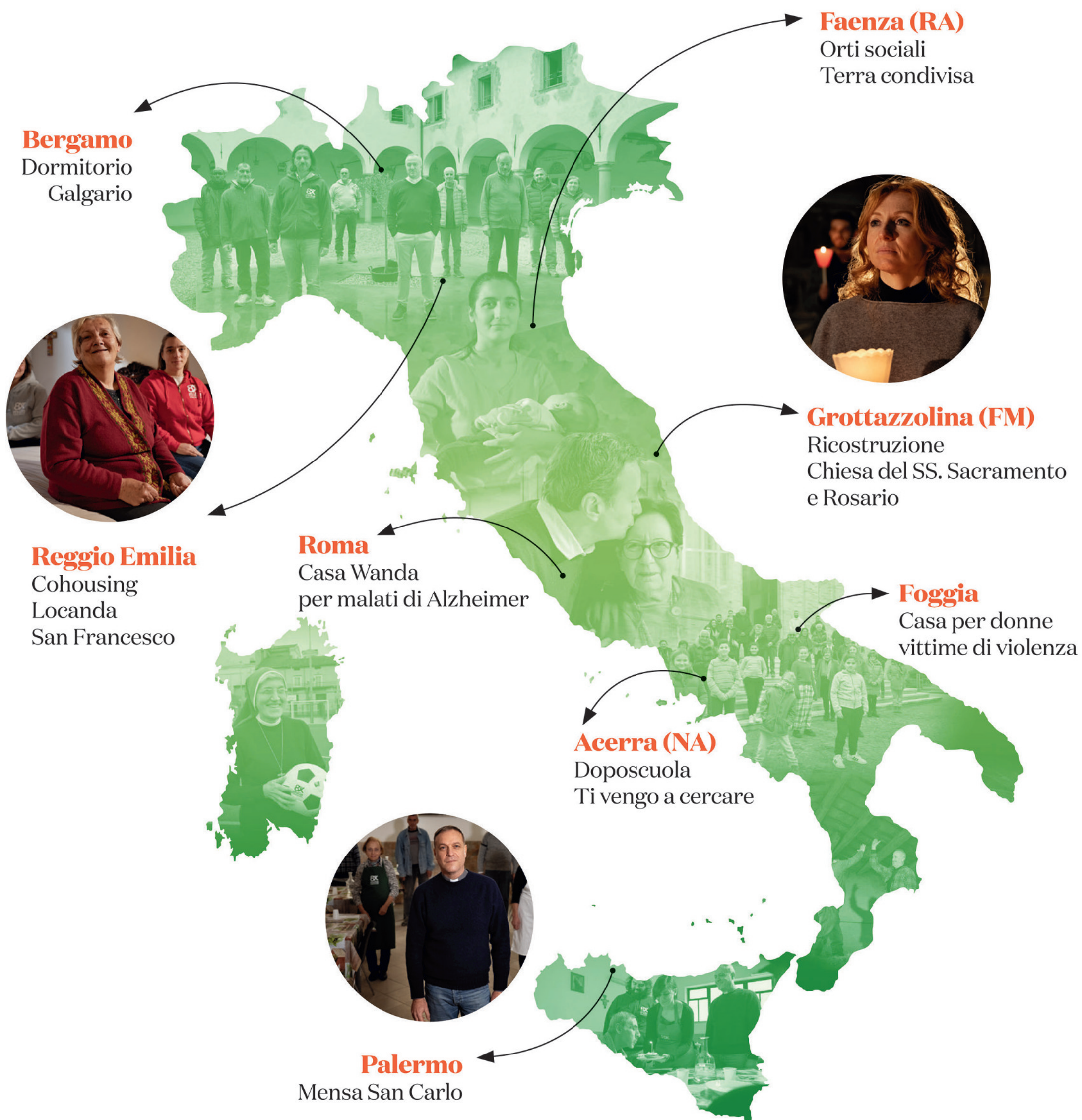
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Il peggior lavoro della mia vita» ore 16.30-18.30- 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Batman» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Belfast» ore 18.30 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Il ritratto del duca» ore 16.30- 21

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

